

In «Archives d'Antropologie Criminelle», tomo XXIII, 1908, pp. 633-667 – (prima parte)

“Uranismo e degenerazione”

di Dr. A. Aletrino.

Conferenziere d'Antropologia Criminale all'Università di Amsterdam

In Francia o in Germania, è più facile parlare con franchezza dell'istinto sessuale, e specialmente delle varietà, delle deviazioni e delle perversioni sessuali, di quanto lo sia in Olanda.

La maggior parte dei miei compatrioti (e non sono solo i “borghesi” ma anche quasi tutti i medici), considerano l'argomento delle manifestazioni sessuali da un punto di vista troppo limitato, e chi osa scrivere sull'uranismo, sull'omosessualità, sugli uranisti o sul cosiddetto “terzo sesso”, non solo rischia di sentirsi chiamato uranista lui stesso, ma anche di essere qualificato come depravato e senza morale. Tutt'al più, questa qualificazione d'uranista non farebbe se non fosse che la parola “uranista” viene interpretata come sinonimo di debosciato, gaudente, immorale. Come si giudica depravato e senza morale chi è amante dell'inversione sessuale, così si considera al livello dell'uranista stesso¹ chi studia le variazioni sessuali e pubblica i risultati dei suoi studi.

Se tutti i medici fossero più versati sulla questione, se fossero più capaci non solo di illuminare l'uranista sulla sua vera natura, ma anche di spiegare alla sua famiglia, a quelli che lo circondano, in cosa consista realmente la differenza fra lui e gli altri uomini, l'opinione errata che oggi domina fin troppo, lascerebbe il posto ad una opinione migliore e più conforme alla verità.

È estremamente importante sia per l'uranista sia per l'intera società che infine, attraverso degli studi seri ed approfonditi, degli scritti scientifici e di ampia diffusione, specialmente di noi altri, medici eterosessuali - la nostra eterosessualità giustamente darebbe la garanzia che non sono *orationes pro domo* - possa prodursi un capovolgimento nelle opinioni concernenti l'uranismo.

Quando si ricerca la ragione dell'interesse pressoché nullo dei medici per lo studio scientifico dell'uranismo, da una parte troviamo la risposta nell'opinione errata che il numero degli uranisti è così piccolo, che non vale la pena di occuparsene; dall'altra - e forse è questa la ragione preponderante - che il soggetto è troppo nauseante, troppo sordido. Benché la maggioranza degli uomini condivida questa opinione, ne risulta che gli uranisti non sono aiutati, né noi eterosessuali scusati da tali argomenti puramente emotivi.

Sovente ci si scusa, lo ripetiamo, di questo poco interesse, asserendo che i casi d'uranismo sono così rari, che è un fatto eccezionale quando un medico non specialista ne incontra uno nella sua pratica giornaliera, e che per conseguenza è superfluo darsi la pena di studiare questo capitolo così particolare delle scienze mediche. Che questa opinione sia errata lo provano le cifre che ci vengono fornite - ancora in maniera incompleta, è vero - dai paesi in cui si conosce il numero degli uranisti. Per esempio in Germania se ne contano almeno 1.200.000, a Berlino almeno 56.000, mentre nel mio paese (il solo dove, eccetto la Germania, sia stato fatto il calcolo) secondo l'inchiesta istituita qualche anno fa dal Dr. V. Romer, ufficiale sanitario della Marina Reale, il numero effettivo può essere valutato a 68.000, e per la capitale Amsterdam, ad almeno 1360². Secondo ogni probabilità, la percentuale negli altri paesi dell'Europa non è minore. V. Romer stima la cifra minima al 2%, la cifra massima al 33%.³

E magari gli psichiatri conoscessero a fondo l'argomento! La maggioranza di loro basa il proprio giudizio su quello che osserva negli individui malati che ha trattato o che ha ancora in cura. Gli

¹ Distinguo tra “omosessuale” ed “uranista”, tra “omosessualità” ed “uranismo”. Chiamo uranisti quelli che possono essere annoverati nella definizione di Raffalovich (vedi pag. 640); “uranismo”, l'omosessualità innata. Qualifico gli atti sessuali con persone dello stesso sesso come “omosessuali”; il fatto in se stesso come “omosessualità”. Essere uranista e commettere atti omosessuali non sono la stessa cosa (vedi pag. 640).

² Dr. M. Hirschfeld, *Das Ergebnis der Statistischen Untersuchungen über der Prozentsatz der Homosexuellen*, Max Spohr, Leipzig, 1904.

³ Dr. L. A. S. M. V. Romer, *Het uranisch gezin*, Amsterdam, 1906 (*Maas en Suchtelen*, pag. 46)

psichiatri non conoscono l'uranista i cui atti unisessuali non sono causati dalla sua alienazione mentale! Conoscono solo degli psicopatici che compiono atti omosessuali, dei neuropatici, quelli che soffrono di una nevrosi, indipendente dalla loro unisessualità o dovuta ad essa (ritorneremo più tardi sul rapporto fra queste due) e che – non sapendo nulla sulla loro vera natura- pensano di dover cercare aiuto e soccorso presso un neurologo. Gli psicopatici che compiono atti omosessuali (i paranoici, i dementi senili, ecc.) lo fanno perché sono alienati e lo specialista è chiamato ad occuparsene, nella maggioranza dei casi, più per la loro malattia che per le loro inclinazioni unisessuali. In altri casi, queste inclinazioni, che siano percepite direttamente o qualche tempo dopo che il malato è entrato in manicomio, sono solo dei sintomi concomitanti della sua malattia.

Il professor Näcke , di Hubertusburg, afferma al riguardo: “Gli unisessuali che cadono nelle mani degli alienisti, dei neurologi, dei medici legali, sono per la maggior parte degli anormali. Non per questo è tuttavia permesso di generalizzare. Per queste ragioni, gli alienisti sono più o meno incompetenti in materia di omosessualità ; essi non conoscono le migliaia di uranisti che vivono fuori dai loro manicomi”.⁴

In effetti, non vi è alcuna ragione per cui l'uranista normale, cioè l'uranista non psicopatico, vada da uno specialista in malattie mentali, a meno che non si trovi nel periodo in cui ignora ancora la sua vera natura e pensa che i suoi sentimenti, così diversi da quelli dell'ambiente che lo circonda, siano causati da una malattia mentale o nervosa.

Gli uranisti normali, cioè i non-psicopatici che ho visto, che conosco, che mi hanno onorato della loro fiducia, che occupano tutti i ranghi della società ed esercitano tutte le professioni (fra di loro vi sono professori, preti, pastori, insegnanti, avvocati, medici, artisti, artigiani, ecc.), mi hanno assicurato che non hanno mai avuto in mente di consultare un alienista, non solo perché si sentivano mentalmente del tutto normali, ma anche perché hanno saputo molto presto come regolarsi, attraverso le confidenze ed i discorsi di quelli che subiscono la loro stessa sorte. I rari uranisti che si sono rivolti ad un alienista vi furono spinti da eterosessuali, o a causa dell'opinione pubblica che decreta che ogni omosessuale è tarato, o perché essi stessi avevano frainteso la loro vera natura.

Alcuni si erano rivolti ad uno specialista perché, in effetti, si sentivano malati, ed attribuivano le loro inclinazioni omosessuali, proprio come la maggior parte degli alienisti e degli specialisti in malattie mentali, al loro nervosismo, alla loro nevrastenia, e, proprio come i loro medici, confondevano causa ed effetto. Il nervosismo degli uranisti al contrario è, nella gran maggioranza dei casi, la conseguenza e non la causa della loro unisessualità.

Infatti l'uranista corre più di un eterosessuale il rischio di divenire neuropatico, perché è costretto a vivere, e continuamente vive, sotto la minaccia delle conseguenze dovute all'opinione errata dei suoi concittadini; perché è sempre costretto a fingere ed a mentire; perché deve incessantemente dissimulare la sua vera natura e presentarsi sotto un altro aspetto; perché si sente continuamente minacciato dal disprezzo di chi gli sta attorno, vive nel timore di perdere il suo impiego, di essere buttato fuori dalla cerchia di chi frequenta e avverte tutti i giorni dietro di sé il fantasma del ricatto. Nella maggioranza dei casi, lui stesso ignora il corso di questo processo e, attribuendo la sua malattia a delle cause situate dentro di sé, giunge a cercare il rimedio presso uno specialista, che, pure lui, trae delle conclusioni errate. Nessuno vuole contestare che un uranista non possa mai essere allo stesso tempo un neuropatico! Nessun alienista competente, nessun medico erudito sulla questione, ha però potuto constatare una connessione che si troverebbe sempre, senza eccezioni, tra l'uranismo ed il nervosismo e nella quale l'uranismo sarebbe la conseguenza della malattia nervosa.

Ma vi sono talmente pochi alienisti e medici competenti! Infatti possono definirsi tali solo quelli che hanno esaminato un gran numero di uranisti ed omosessuali, e per nulla quelli che, di quando in quando, hanno visto un uranista od un eterosessuale alienato che ha compiuto atti unisessuali, oppure un uranista psicopatico. Quando si considera che il professor Näcke, fra il gran numero di psichiatri tedeschi ne enumera solo sei che stima essere competenti nel giudicare la questione, ovvero: Krafft-

⁴ Näcke, Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin, *Hans Gross' Archiv*, vol.4, fasc.2 e 3 , p. 263

Ebing, Moll, Schrenck-Notzing, Hirschfeld, Fuchs e Numa Praetorius⁵; quando pensiamo che in Francia solamente Legludic, Chevalier, Laupps, Tardieu, Lacassagne, Etienne Martin e Raffalovich (Marc-Andrè) hanno scritto sull'uranismo; quando si sa che in Inghilterra Havelock Hellis è il solo che abbia osato scrivere un libro sulla questione; quando si apprende che in Olanda, fino ad oggi, sono apparsi sull'argomento solo gli Atti del V Congresso d'Antropologia Criminale⁶, uno studio in *Psychiatrische en Neurologische Bladen* del 1897⁷, un opuscolo ed un libro del Dr.v. Romer⁸, due opuscoli tradotti dal tedesco, un opuscolo olandese pubblicato da uno scrittore sotto pseudonimo, ed alcune note e osservazioni medico-legali, possiamo concludere che pochissimi medici si occupano della questione e che un piccolissimo numero ne comprende l'importanza. La maggior parte degli alienisti, dei medici, dei "borghesi" (eccetto quelli che qualificano l'uranismo d'immoralità) accetta come vera soltanto l'opinione divulgata molto tempo fa da Krafft-Ebing, e, sebbene siano passati parecchi anni da quel giorno e lo stesso Krafft-Ebing abbia cambiato opinione, si classificano ancora l'uranismo fra le malattie mentali e gli uranisti fra i degenerati, attribuendo a questa parola il significato di inferiorità individuale.

Da tutto ciò ne consegue che il timore un tempo espresso da Jolly e Moelli, era fin troppo fondato. Infatti, quando in un'assemblea del "Berliner Gesellschaft für Psychiatrie und Nervenkrankheiten" emerse una discussione sul "Konträre Sexualempfindung", sull'inversione sessuale, Jolly e Moelli si opposero alla denominazione di *psychopathia sexualis* impiegata da Krafft-Ebing, perché temevano che in seguito l'inversione sessuale sarebbe stata annoverata fra le monomanie⁹. Mentre in psichiatria l'opinione sulle monomanie è talmente cambiata che esse non vengono più considerate delle entità morbose, ma dei sintomi di una malattia mentale, riguardo all'uranismo questa opinione si è mantenuta fino ad oggi.

Voglio sforzarmi, nelle pagine seguenti, di confutare quest'opinione errata e di dare un'idea del punto di vista secondo il quale, quelli che possono essere stimati come i più competenti, considerano la questione. Ritengo che questo sia molto importante perché, anche se in diversi paesi il legislatore, cosciente o no, dimostra di essere aperto sulla materia (mentre in altri paesi il legislatore pronuncia ancora il giudizio "colpevole" su tutte le manifestazioni unisessuali), in questi stessi paesi le masse e la grande maggioranza degli studiosi non condividono questa larghezza di idee.

Non può svilupparsi una concezione più aperta dell'uranismo senza che prima venga risolta la questione se l'uranista sia un degenerato, l'uranismo un sintomo della degenerazione, se l'uranismo sia innato o possa essere acquisito.

Come il marinaio può essere sicuro che dopo il passaggio della procellaria la tempesta si leverà più o meno velocemente, così chi pronuncia la parola "uranista" riceverà immediatamente la risposta "degenerazione".

Ora, la degenerazione è proprio un soggetto per eccellenza adatto a sollevare delle discussioni interminabili! Come non esiste una definizione dell'idea di "degenerazione" che non possa essere contestata e che, messa a confronto con la realtà ed esaminata da un punto di vista pratico, non si mostri in molti casi inapplicabile, così non c'è nessuno che possa pretendere che l'opinione soggettiva che egli esprime sull'idea, sia la sola da considerare giusta, la sola incontestabile, la sola condivisa da tutti. Quando, tra alienisti, si parla di "degenerazione", ciascuno comprende ciò che si vuole esprimere, come tutti ed ogni medico comprendono ciò che s'intende con la parola "malattia". Nessuno pensa a qualcosa di ben preciso, di ben definito, ma ognuno si accontenta della vaga concezione alla quale siamo abituati. Nella vita corrente, quest'imprecisione non è mai stata causa di

⁵ Nacke, *Probleme auf dem Gebiete der Homosexualität*, in *Algem. Zeitschrift f. Psychiatrie de Laher*, vol.59 (1902), pag. 809

⁶ Dr. A. Aletrino, la Situation sociale de l'uraniste (*Actes du V Congrès d'Anthropologie Criminelle*, Amsterdam , de Bussy, 1901).

⁷ Dr. A. Aletrino, *Oer Uranisme en het laatste boek van Raffalovich (Marc-Andrè) (Psychiatrische en Neurologische bladen, 1897)*.

⁸ D. L. S. A. M von Romer, *Ongekend leid, Maas en vv.. Suchtelen*, Amsterdam, 1904. *Het Uranisch gezin, Maas en v.Suchtelen*. Amsterdam, 1905.

⁹ Moll, *Die konträre Sexualempfindung*, Berlino, 1889, pag.89, nota 5.

confusione. Tuttavia, proprio perché l'idea non è che vagamente definita, senza che ce ne siamo accorti, l'errore si è insinuato lentamente nel mondo medico ed ancor più tra gli alienisti, così che poco a poco ci si è lasciati andare col bollare ogni sintomo un po' strano, ogni sintomo che non può essere annoverato fra quelli conosciuti, con la qualificazione di "degenerazione".

Impregnati solo della lettura del libro talmente conosciuto di Krafft-Ebing, la *Psychopathia Sexualis* - raro è il medico che vi ha aggiunto la lettura dei libri di Moll o di Raffalovich - insufficientemente preparati da uno studio troppo sommario del soggetto, del tutto ignoranti dei progressi e dei cambiamenti sopravvenuti nella conoscenza della vita sessuale, indotti in errore dai casi clinici ed, in ultimo luogo, impediti dalla propria indolenza a guardare l'argomento più da vicino - un'indolenza che è mantenuta dall'idea di "degenerazione" grazie alla quale ci si può sempre trarre d'impaccio e che rende superfluo approfondire l'argomento - i medici si aggrappano all'opinione di Krafft-Ebing, pubblicata già trenta o quaranta anni fa, cioè che l'uranismo è una malattia mentale, un sintomo della degenerazione.

Sebbene già in questo periodo si fosse convenuto che talvolta si trattava di vera inversione sessuale, di uranismo innato, si era convinti che la maggior parte degli atti omosessuali dovessero essere attribuiti alla depravazione, alla perversione o all'alienazione mentale.

Non si pensava più alla relazione omosessuale dell'antichità, della Grecia, dei Romani, si erano lasciati cadere nell'oblio gli scritti già apparsi sull'uranismo, i libri nei quali era menzionata l'omosessualità.

Il volume di Krafft-Ebing il quale, prima della pubblicazione dei suoi libri, aveva già scritto in diversi giornali su questo soggetto, ha fatto rivivere la questione.

Ora, Krafft-Ebing - e con lui Mangan, che pressappoco nello stesso periodo divulgava un identico parere, si era fatto l'opinione, attraverso l'esame dei casi clinici di cui disponeva (e senza pensare alla selezione involontaria, per cui egli esaminava e vedeva esclusivamente degli anormali, degli alienati mentali, dei neuropatici) "che di fronte all'eredità neuropatica che si riscontrava in quasi tutti i casi, si era costretti a considerare questa anomalia dei sentimenti psicosessuali come segno di una degenerazione funzionale"¹⁰.

La reputazione di Kraft-Ebing ed il gran numero di casi di cui disponeva, furono la ragione per cui gli alienisti che dopo di lui si occuparono dello studio dell'omosessualità, andarono nella sua stessa direzione e - poiché anch'essi esaminavano solo degli alienati, dei nevroptici - arrivarono alle medesime conclusioni. Essi furono rafforzati nelle proprie opinioni, che cioè ogni altra concezione al di fuori di quella di perversione o di psicopatia dovesse essere esclusa dai casi, per la maggior parte medico-legali, in cui degli eterosessuali avevano commesso atti unisessuali, dei casi che impedivano - soprattutto perché lo studio non veniva condotto in un'altra direzione - che si stabilisse una concezione più ampia, cioè che colui che commette degli atti unisessuali non è per forza e sempre un uranista e che gli atti omosessuali in se stessi non lo stigmatizzano per forza e sempre come tale. Solo molto più tardi si è manifestata la verità che essere uranista e commettere degli atti unisessuali non sono la stessa cosa e che vi è una gran differenza tra l'eterosessuale che compie degli atti unisessuali ed un vero uranista.

Mentre il primo, spinto da diverse circostanze (il soggiorno in una prigione, su una nave, nelle scuole, in caserma) a compiere questi atti, prima o poi ascolterà, appena si presenti l'occasione di un rapporto sessuale con una donna, la voce delle sue inclinazioni originarie, il vero uranista, fedele alle sue inclinazioni innate, resterà sempre unisessuale. Poiché costui è un uranista che può essere schierato fra quelli che, come afferma Raffalovich, "per la maggior parte dalla propria infanzia, prima della pubertà, sono portati esclusivamente, spontaneamente, sensualmente, sessualmente, intellettualmente, amorosamente, verso altri individui dello stesso sesso"¹¹.

Benché Moll già nel 1891 (nella prima edizione del suo *Konträre Sexualempfindung*) abbia smentito l'opinione che ogni omosessuale od uranista sia malato di mente o nevroptico, si può affermare che

¹⁰ V. Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10°ediz. 1898, pag.184

¹¹ Raffalovich (Marc-André), *Uranisme et Unisexualité*, Lyon-Paris, 1896, pag. 41

Raffalovich, nel suo libro intitolato: *Uranismo ed Unisessualità*, apparso nel 1896 è stato il primo ad aver parlato in maniera positiva dell'uranista normale, cioè dell'uranista non psicopatico.

Dopo di loro, quest'opinione si è fatta strada e si può affermare in tutta certezza che, da allora, nessuno di quelli che studiano la questione e che vi sono interessati accuserà più, nella maggior parte dei casi, l'alienazione mentale, la degenerazione, la perversità, di essere la causa dell'uranismo dell'individuo.

È principalmente al lavoro del Dr. M. Hirschfeld di Berlino-Charlottenburg che bisogna essere grati se, negli ultimi otto anni, la conoscenza dell'uranismo si è allargata e divulgata. Stimolati dalle sue ricerche, incoraggiati dalla fondazione del Comitato scientifico-umanitario e dalla pubblicazione dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* (Annali degli stadi sessuali intermedi) - di cui è appena apparso il 9° volume - numerosi medici ed altri studiosi si sono messi ad esaminare la questione più da vicino, e così è nata un'ampia letteratura sull'argomento ed ha iniziato a manifestarsi un cambiamento nelle idee concernenti l'uranismo. L'opinione che l'uranismo non sarebbe altro che una psicopatia, conseguenza della degenerazione, una perversità della quale gli eterosessuali si sono invaghiti; la convinzione che gli uranisti sono soltanto degli individui depravati, dei dissoluti, dei degenerati, dei malati mentali, è riconosciuta solo da coloro che non hanno mai esaminato un uranista o che ne hanno esaminato solo alcuni e che ignorano il cambiamento di opinioni che si è verificato sul soggetto.

Esistono due diversi modi di mettere in relazione l'uranismo e la degenerazione. Secondo il primo, l'uranismo sarebbe la conseguenza, un sintomo della degenerazione; per il secondo, che l'uranismo sarebbe una forma di degenerazione!

La prima opinione è contestata da numerosi fatti. Infatti, se l'uranismo è un sintomo di degenerazione, non solo si devono poter dimostrare negli antenati dell'uranista le tare che predispongono alla degenerazione ereditaria, ma anche presso lo stesso uranista deve trovarsi un tal numero di *stigmata degenerationis* da aver il diritto di classificarlo fra quelli che generalmente vengono chiamati degenerati. Né l'uno né l'altro sono provati.

Nell'ascendenza degli uranisti non si trova un numero di affezioni predisponenti maggiore di quello presente nell'ascendenza degli eterosessuali, né presso l'uranista si trovano più segni di degenerazione che presso ogni altro individuo. Il fatto che si trovino sovente fra gli antenati di qualche uranista, appartenente alle classi più elevate della società, la madre o la nonna sofferenti d'emicrania, dei suicidi, etc, non prova nulla riguardo alla degenerazione dell'uranista, poichè gli stessi sintomi si trovano fra gli antenati di numerosi eterosessuali normali, cioè non malati mentali, delle stesse classi sociali, e perché troppo poche sono le famiglie in cui non si potrà dimostrare l'esistenza di questi cosiddetti segni predisponenti. E per quanto riguarda i segni di degenerazione che l'uranista presenta, bisogna dimostrare - se si vuole fornire la prova che l'uranismo è un sintomo di degenerazione - che essi sono intimamente legati all'uranismo o derivano da esso. Questa prova non potrà mai essere fornita.

Quando si studiano i risultati pubblicati da coloro che hanno esaminato un numero sufficiente di uranisti, si vede che tutti sono giunti alla convinzione che l'uranismo non è un segno di degenerazione, che non vi è motivo di considerare l'uranismo come una malattia e che non c'è ragione di annoverare l'uranismo fra le follie degenerative.

Fra i numerosi uranisti che ho esaminato, non ne ho trovato nessuno - eccetto uno solo che presentava una forte degenerazione ereditaria, e nelle cui linee collaterali si poteva notare una degenerazione molto seria - la cui ascendenza presentasse dei segni di degenerazione ereditari, predisposti ed eclatanti. E riguardo agli stessi, ho certo trovato qualche segno di degenerazione, ma nessuno più serio od in maggior numero che presso degli eterosessuali. Mi è dunque impossibile annoverare questi uranisti fra i degenerati, perché per poterlo fare, bisogna che vi sia un certo numero di stigmi differenti sia fisici che mentali.

Non si ha il diritto di dichiarare qualcuno degenerato, quando presenta solo due o tre stigmi fisici. Se si vuole a tutti i costi parlare di degenerazione, si potrà tutt'al più annoverare gli uranisti, come fa Mobius, fra "i degenerati lievi o, come si dice abitualmente, fra i nervosi"¹².

Nelle pagine che seguiranno vedremo che – secondo chi è competente in materia - neppure questo è vero.

Dato che io non ho ancora esaminato un numero sufficiente di uranisti - sebbene un buon numero di essi mi sia passato tra le mani- per osare annoverarmi fra coloro che Hirschfeld considera competenti (considera tale solo chi ha esaminato almeno duecento uranisti), voglio qui citare i giudizi di altri scrittori sulla questione della degenerazione e alienazione mentale in rapporto con l'uranismo.

In primo luogo citiamo ciò che dice Krafft-Ebing, il cui libro sull'inversione sessuale è il più letto dai medici. Nel periodo che va dalla prima edizione della sua *Psychopathia sexualis* e la pubblicazione del 3° volume dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Krafft-Ebing ha mutato opinione. Nel suo studio, intitolato *Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität* (Nuovi studi sull'omosessualità), che è all'inizio di questo 3° volume, egli afferma: "L'inversione sessuale non deve essere considerata in sé come una degenerazione psichica o come una malattia... l'inversione sessuale può non essere una malattia, né un bisogno di dissolutezza" e più tardi vi aggiunge la sua conclusione: "L'inversione sessuale non dimostra nulla contro la funzione psichica sana e può essere accompagnata da funzioni mentali normali"¹³.

Nel suo libro *Konträre Sexualempfindung* Moll afferma su questo punto: "Dobbiamo tenere a mente che una degenerazione ereditaria o altri sintomi morbosi non possono essere dimostrati in tutti i casi. Degli autori competenti e dei buoni osservatori, negli ultimi tempi, hanno pubblicato una simile opinione", e alcune pagine più avanti: "Quanto alla mia personale esperienza, sono costretto a riconoscere che in certi casi mi è stato impossibile, malgrado un esame minuzioso, scoprire dei segni di degenerazione ereditaria."¹⁴

Queste parole sono scritte da un osservatore che non può acconsentire se non con difficoltà al fatto che l'uranismo non sia una forma di degenerazione, che guarda ai risultati ottenuti con una certa diffidenza, non avendo una completa fiducia nei dati che gli sono stati forniti da quelli che ha esaminato e che afferma che, nei casi in cui gli è stato impossibile constatarla, avrebbe potuto ben esserci una degenerazione ereditaria nella linea ascendente, ignorata dalle persone interrogate. Ma aggiunge: "Devo tuttavia convenire che la degenerazione ereditaria non è sempre provata in tutti i casi d'inversione sessuale maschile".

Havelock Hellis scrive: "Sicuramente l'inversione sessuale è spesso accompagnata da anomalie che ci danno il diritto di parlare di degenerazione, ma, basandomi sulla mia esperienza, sono d'accordo con l'opinione di Moll, che l'inversione sessuale può trovarsi in individui per il resto sani e normali", e più avanti: "È di prammatica il fatto che non si possono constatare dei segni di una forte degenerazione nelle famiglie dalle quali provengono gli invertiti... È quasi sempre presente ciò che si chiama eccentricità.... Molto più rare sono le turbe psichiche"¹⁵. Näcke, la cui opinione è cambiata nel corso dei suoi studi, dice: "Esattamente come presso gli eterosessuali, si trovano presso gli omosessuali, proprio come tra i sedicenti normali, tutte le transizioni della normalità fino alla massima degenerazione"¹⁶, ed altrove allega: "Presso la maggior parte degli omosessuali si trova in verità una degenerazione ereditaria che tuttavia può essere dimostrata anche presso dei sedicenti normali. Una pesante degenerazione che comporti parecchi segni, sembra essere rara tra gli invertiti ed in ogni caso non marchierebbe l'individuo come degenerato. Possiamo concludere che vi sono degli omosessuali fisicamente e mentalmente normali"¹⁷. In un altro studio dice: "In ogni caso, si

¹² Mobius, *Geschlecht und Entartung*, Halle, 1903, p. 36.

¹³ Krafft-Ebing, *Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität Jahrbuch f. sex. Zwischenstufen*, vol.3, p.7

¹⁴ Moll, *loc.cit.* pag. 365 e 366.

¹⁵ Havelock Hellis e J. A. Symmonds, *das Konträre Geschlechtsgefühl*, traduzione di Kurelia, Berlino,1894, pag. 208 e 293.

¹⁶ Näcke, *Das dritte Geschlecht. Politisch-Antropologische Revue*, Eisenach e Leipsick, Anno 4°, 4 luglio 1903, pag. 314)

¹⁷ Näcke, in Lach's, *Allg.Z.f.Psychiatrie, ecc*, pag.802, loc.cit.

può affermare che tra le centinaia di omosessuali che mi sono passati sotto gli occhi, un grandissimo numero era probabilmente normale (nel senso che si applica a questa parola) e sono molto incline a giudicare l'omosessualità come una normale variazione, benché rara, dell'istinto sessuale, tutt'al più come una anomalia, una leggera difformità, non come una malattia. L'omosessualità in quanto tale non è, secondo me, uno stigma, tutt'al più uno molto leggero".¹⁸

Il professor Cramer, di Berlino, è del parere: "che possono esistere delle inclinazioni omosessuali e che possono essere compiuti degli atti omosessuali, senza che sia in gioco una causa morbosa".¹⁹

Iwan Bloch scrive nel suo libro *Das Sexuelleben Zeit*: "Per me non vi è alcun dubbio che l'omosessualità può trovarsi presso persone sane di corpo e di mente"²⁰, ed il Dr. Magnus Hirschfeld di Berlino, il solo medico che abbia esaminato più di 4.000 uranisti, afferma: "Chi ha esaminato molti omosessuali sarà sorpreso dallo scarso numero di circostanze degenerative ereditarie che ha potuto notare – anche considerando la degenerazione ereditaria nel senso più ampio del termine. Più del 75% di quelli che ho esaminato uscivano da matrimoni felici, benedetti da molti bambini, ed avevano dei genitori sani.... Possiamo affermare che è statisticamente provato che, nella maggior parte dei casi, gli omosessuali non sono colpiti da degenerazione ereditaria, come si è creduto fino ad ora. Questa constatazione contraddice che si tratti, in tutti i casi di omosessualità, di una stigma degenerativo. Se ci domandiamo: tra gli omosessuali i segni degenerativi fisici e mentali sono forse più numerosi che presso le persone normali? La risposta deve essere negativa".²¹

Hirschfeld trae le seguenti conclusioni, vale a dire che su quattro quinti dei casi gli omosessuali sono delle persone sane, mentre soltanto in un quinto l'omosessualità è presente tra delle persone degenerate. Nel suo libro *Het uranisch gezin* (La famiglia dell'uranista), il Dr L. S. A. M. Romer di Amsterdam, conclude: "che nella famiglia dell'uranista non può essere dimostrata una degenerazione ereditaria maggiore che nelle altre famiglie".²² Ed infine Raffalovich scrive: "Vi sono degli invertiti sessuali criminali, ve ne sono di malati. Vi sono dei criminali e dei malati che sono sessualmente invertiti o pervertiti. Ma non bisogna rifiutarsi di riconoscere l'esistenza dell'invertito sessuale che non è squilibrato, né degenerato. Non si trovano maggiori segni di degenerazione che presso l'eterosessuale normale. È sovente molto virile, virile a metà, o più della metà, o, se è effeminato, non lo è più delle miriadi di eterosessuali....I medici e coloro che nei loro libri si riferiscono ad essi, vogliono fare degli invertiti dei malati, per non farne dei criminali. Secondo me bisogna tener conto di quelli che non sono né l'uno né l'altro....La nevrosi ereditaria ostacola l'unisessualità piuttosto che spiegarla".²³

Nel caso in cui queste citazioni non bastassero, voglio far notare che l'uranismo si incontra anche fra i popoli selvaggi o primitivi. Su questo soggetto si possono leggere delle comunicazioni più o meno approfondite, tanto nel libro intitolato *Untrodden fields of Anthropology*²⁴ che nelle *Arabian Nights* di Richard Burton²⁵, nello studio di Karsch: *Uranismus oder Pederastie und Tribadie bei den Naturvölkern*²⁶, nel libro già menzionato di Havelock Ellis²⁷, e nelle citazioni di Steinmetz²⁸. Se l'uranismo e gli atti unisessuali che si sono notati presso i popoli primitivi sono la conseguenza della

¹⁸ Näcke, Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin, *Hans Gross'Archiv.*, vol.4, fasc.2 e 3, p.260.

¹⁹ Cramer, Die contrare Sexualempfindung, ecc. *Berliner klinische Wochenschrift*, 1897, anno 34°, n° 44, p. 943

²⁰ Iwan Bloch, Das Sexuelleben unserer Zeit, *Louis Marcus'Veslagsbeuchhandlung*, Berlino S. W. 41, 1901, p.538

²¹ M.Hirschfeld, Ursachen und wesen des Uranismus, *Jahrb. f. sex. Swischenstufen*, vol., pp. 139 e 150

²² L. S. A. M. Romer. *Het uranische gezin*, Amsterdam. *Maas en r. Suchtelen*, 1905, p. 116

²³ Raffalovich (Marc-Andrè), *Uranisme et unisexualité*, Storck. Lione e Parigi, 1896, p. 25

Devo far osservare, per quanto concerne le citazioni qui sopra menzionate, che quando questi scrittori parlano nei loro libri citati "d'omosessualità" e "d'omosessuali", intendono la stessa cosa che intendo io quando parlo di uranismo ed uranisti.

²⁴ *Untrodden fields of Anthropology*, Parigi 1898.

²⁵ Richard Burton, *Arabian Nights*, Londra, 1885, vol. X, p. 205-254.

²⁶ Dr. F. Karsch, *Uranismus oder Pederastie und Tribadie bei den Naturvölkern*, (*Jahrbuch. f.sex. Zwischenstufen*, vol.III, p. 72)

²⁷ Havelck Hellis, *Loc.cit*, vol.III, p. 72.

²⁸ Prof. S.H.Steinmetz, *Actes du 5° Congres d'anthropologie criminelle*, p.490.

degenerazione, saremo inclini ad esclamare assieme a Steinmetz: “È da chiedersi se sia possibile che la degenerazione morale stia prendendo piede fra i popoli primitivi”.²⁹

Mentre è dimostrato da diversi scrittori che l’uranismo è molto poco presente nell’ascendenza degli uranisti, non può essere negata l’esistenza di una certa tendenza familiare. Si è constatato molte volte che i fratelli e le sorelle di una stessa famiglia erano uranisti. Io stesso conosco due casi: il primo, dove i fratelli gemelli sono gli unici uranisti della famiglia; il secondo, dove un fratello ed una sorella sono uranisti.

Hirschfeld e Näcke menzionano parecchi casi dello stesso genere. Hirschfeld scrive: “Tra 58 bambini uranisti che io conosco personalmente o di nome, vi sono 26 casi di fratelli e sorelle, 21 casi di fratelli omosessuali, di cui due volte dei gemelli, 3 casi di sorelle uraniste, 6 volte 3, 1 volta 4, 1 volta 5 bambini in una stessa famiglia, 29 volte tutti i bambini (2, 3 e 5) sono unisessuali, in 7 casi, un fratello si è suicidato perché era uranista. In proporzione si trovano molti omosessuali fra i collaterali. In una famiglia principesca europea, che contava nel 1880 14 membri maschili, si trovano 4, forse anche 6 omosessuali”.³⁰

Näcke riferisce: “In verità ho potuto constatarlo più volte. Un uranista aveva una sorella uranista ed aveva conosciuto tramite lei la sua amica che ha sposato. Un altro aveva nella sua famiglia diversi uranisti, fra cui alcuni zii. In un caffè, ho incontrato due cugini invertiti. Uno dei due raccontava di conoscere tre fratelli uranisti”.³¹

Quanto alla seconda possibilità, quella per la quale l’uranismo sarebbe una forma di degenerazione, sono molti gli argomenti da citare per provare che una tale opinione è falsa. La prima e più forte obiezione che si possa fare è quella che non esiste una definizione chiara del concetto di “degenerazione” che possa essere applicato a tutti i casi; la seconda è che non esiste nessuno che possa definire con precisione cosa si intenda con la parola “normale”. Se studiamo le definizioni date sulla “degenerazione” da differenti autori, sia alienisti, sia specialisti di malattie nervose, vedremo che nessuna è applicabile all’uranismo.

Magnan dà la seguente definizione: “la degenerazione è lo stato patologico dell’essere che, a paragone dei suoi generatori più diretti, è costituzionalmente indebolito nella sua resistenza psico-fisica e realizza soltanto in modo incompleto le condizioni biologiche della lotta ereditaria per la vita. Questo indebolimento, che si traduce in stigmi permanenti, è essenzialmente progressivo, salvo una rigenerazione intercorrente; quando questa manca, egli giunge più o meno rapidamente all’annientamento della specie”.³²

Quando si è esaminato un numero sufficiente di uranisti, ci si domanda involontariamente, leggendo questa definizione, dove, tra tutti questi, si debba cercare la prova che essi sono “costituzionalmente indeboliti nella propria resistenza psico-fisica” e da cosa risulta che non possono sostenere” la lotta ereditaria per la vita”. Ed anche quando non si sono esaminati degli uranisti, ma pensiamo solamente agli uranisti menzionati nella Storia - i diversi papi che erano uranisti³³, Michelangelo³⁴, Federico il Grande³⁵, Winkelmann³⁶, Oscar Wilde³⁷, Ludwig II di Baviera³⁸, etc. - viene da domandarsi involontariamente se a coloro è applicabile la definizione di Magnan.

Tanto nella definizione di Mobius³⁹ che in quella di Hoche⁴⁰ e del professore Wertheim-Salomonson⁴¹, di Amsterdam, troviamo gli stessi termini vaghi come “tipo”, “normale”, etc, dei

²⁹ Prof. S.H.Steinmetz, Suicide among primitiv peoples, *American anthropologist*, 1896

³⁰ Magnus Hirschfeld, *Ursachen und Wesen des Uranismus*, p.141.

³¹ Naecke, Ein Besuch, ecc. *Hans Gross'Archiv*, vol. IV, fasc.2 e 3, p. 255

³² Magnan, e Legrain, *Les Degenerès*, Parigi, 1895, p.79.

³³ Karl Julius Weber, *Das Pabsthum und die Pabst*, Stoccarda,1834.

³⁴ Moll, *Kontrare Sexuallempfindung*, p. 116.

³⁵ *Ibidem*, p, 130.

³⁶ *Ibidem*, p, 122.

³⁷ *Jahrb. f. Sex. Zwischenstufen*, vol III, p,150. Laupt, *Perversions et Perversité*, Parigi 1896, p. 105, Raffalovich, loc.cit.p. 241

³⁸ Hans Fuchs, *Richard Wagner, u. die Homosexualitat*, Berlino 1903 e *Vossische Zeitung* del 27 e 28 giugno 1886.

³⁹ Mobius, citato da Hoche, in : *Handbuck d. gerichtl. Psychiatrie*, Berlino 1901, p. 413.

termini non spiegati, mentre l'asserzione che è stata fatta in due di queste definizioni sull'ereditarietà, cioè "che la deviazione può essere trasmessa per via ereditaria" è, riguardo all'uranismo, come abbiamo già visto, totalmente errata o ha luogo solo molto raramente.

Nessuna di queste definizioni può essere applicata all'uranismo! Ciò non ha niente di sorprendente, date la grande elasticità dell'idea di "degenerazione" e le differenti interpretazioni dei diversi autori. In fondo, quanto all'aspetto pratico del problema dell'uranismo, non ha molta importanza che si sia o no partigiani della teoria della "degenerazione". Ciò può tutto al più dare luogo a sterili discussioni. La ragione per cui ho menzionato la questione, non ha altro motivo che quello di far vedere che le opinioni sono abbastanza divise su questo punto, che l'interpretazione dell'uranismo come degenerazione o meno, dell'uranista come degenerato, dipende dall'opinione soggettiva dell'autore, e soprattutto per constatare che non si ha il diritto di giudicare la degenerazione di un individuo come sinonimo di inferiorità personale, cosa che si fa fin troppo quando si tratta dell'uranista.

Nel giudizio su un individuo, il fatto che sia degenerato o meno importa molto poco. Poiché, tra quelli che hanno aiutato la società umana ad avanzare, ve ne sono stati molti che erano degenerati tanto ad un grado molto alto che ad un grado minore e che, nonostante la loro degenerazione, si sono conquistati un posto tra i più grandi. Nel valutare l'uranista non si ha il diritto di permettere che influisca il fatto che egli sia o no degenerato. I medici, i pastori, gli insegnanti, gli artisti, gli avvocati, tutti gli uranisti che conosco, nel proprio lavoro e nell'adempimento dei loro doveri sociali non sono da meno degli eterosessuali che, degenerati o no, esercitano gli stessi mestieri o che assolvono alle stesse funzioni.

(...continua)

⁴⁰ Hoche, *Ibidem*, p 413.

⁴¹ Wertheim- Salomonson, Jets over onttaarding, *Ned. Tydschrift v. Geneeskunde*, 39° anno, vol. II, 1903, p. 74

In: «Archives d'Antropologie Criminelle», tomo XXIII, 1908, pp. 633-667

Uranismo e degenerazione - (seconda parte)

Dr. A. Aletrino.

Ora, dopo tutto ciò che ho riportato, in che modo rispondere alla domanda: Come bisogna considerare l'uranista ? Non possiamo rispondere diversamente da quanto ho sostenuto ad Amsterdam, al Congresso d'Antropologia criminale, nel rapporto dal titolo: *La Situazione sociale dell'uranista*, e cioè: L'uranista è una variante normale della specie *homo sapiens*. E questo per i seguenti motivi.

Natura non facit saltus! Dovunque guardiamo, vediamo che, dall'elemento più grande a quello più piccolo, e viceversa, esistono delle trasgressioni, degli stati intermedi attraverso i quali si realizza la lenta transizione da una forma all'altra. Non vi è alcuna ragione di credere che ciò non potrebbe succedere anche fra gli individui umani di sesso differente. Anzi, a maggior ragione, visto che i caratteri sessuali dei due sessi si trovano riuniti nell'embrione.

Un'ulteriore prova è fornita dal fatto che non vi è modo – dato che da tempo ormai si può dimostrare l'esistenza di un utero maschile (la prostata) e dei rudimenti di capezzoli nell'uomo e dei resti dell'epididimo nella donna- di parlare di un individuo totalmente maschile o totalmente femminile. Come non si può, anatomicamente parlando, dimostrare l'esistenza di un uomo o di una donna assolutamente maschili o femminili, non si può farlo neppure riguardo ai sentimenti o all'intelligenza. Mentre vediamo che non esiste un uomo al 10% maschile, ma che vi sono molti uomini che, secondo le numerose qualità femminili fisiche o d'altro tipo possedute, sono maschili per il 98, 97 e 96% e femminili per il 2, 3 e 4% (il contrario naturalmente avviene nelle donne), possiamo ammettere che deve esistere necessariamente un individuo al 50% maschile ed al 50% femminile e dopo il quale, nella serie che ci possiamo immaginare, vengono quelli che hanno una maggiore percentuale di qualità femminili che maschili, fino a che la serie non finisce con la donna che è donna quasi al 100%. Vediamo così che tra le due estremità di questa linea immaginaria, che inizia con l'uomo maschile quasi al 100% e finisce con la donna femminile quasi al 100%, esiste una quantità innumerevole di transizioni e di varietà.

Riguardo all'istinto sessuale, troviamo la stessa cosa! Se mettiamo ad una delle estremità della nostra linea immaginaria l'uranista assoluto e dall'altra l'eterosessuale assoluto, noteremo tra questi due una quantità di passaggi nei quali – a seconda dell'estremità dalla quale si comincia a contare- l'omosessualità o l'eterosessualità vanno diminuendo fino al centro dove si trova il bisessuale.

E' molto naturale che esistano queste lente transizioni, sia a livello fisico che emotivo, dato che il bambino eredita delle caratteristiche dal padre come dalla madre, ed altrettanto dai suoi antenati maschili e femminili. Ignoriamo quali influenze esterne od interne sono in gioco in modo che un certo bambino erediti più caratteristiche da suo padre, un altro più da sua madre. Non vi è alcuna ragione per non ammettere che il nascituro non possa per esempio ereditare dal proprio padre la sua struttura anatomica, dalla propria madre alcuni o molti dei suoi impulsi o percezioni e viceversa.

Anche in questo particolare caso, come ovunque nel fattore ereditario, l'eredità latente o l'atavismo svolgono poi un ruolo importante per quanto imperscrutabile. La verità incontestabile che il nuovo individuo maschile eredita sempre più qualità da suo padre che da sua madre e quando è femmina più qualità materne che paterne, non impedisce che nel nuovo individuo siano sempre presenti anche delle qualità del sesso opposto. Non si può ammettere che soltanto l'istinto sessuale faccia eccezione! Inoltre, vari sono gli esperti che pensano che la differenza qualitativa tra i due sessi sarebbe soltanto una differenza quantitativa. A tale proposito il Dr Magnus Hirschfeld afferma: "tutti i caratteri sessuali per qualche tempo restano in una situazione neutra, dopo la quale, in una precisa età, prima o dopo la nascita, si opera un cambiamento che termina per ogni diversa

componente in periodi differenti, poiché un nucleo sconosciuto ha una influenza che ora favorisce, ora ostacola la crescita dei diversi organi. Dipende da quest'energia di crescita se una parte avrà il carattere maschile o femminile.

Nessuna di queste parti scompare definitivamente. Anche presso la donna adulta si trovano dei residui più o meno sviluppati dell'individuo maschile, come presso l'uomo adulto non mancano mai le vestigia dell'individuo femminile. Non è sorprendente che, attraverso questa differenza solo graduale, si decida la demarcazione dei due sessi¹". Nel dividere gli esseri umani in due sessi, abbiamo fatto attenzione esclusivamente agli organi genitali, e non si è tenuto conto delle numerose varietà che esistono e che provengono dalle differenze tra gli organi genitali e gli impulsi (principalmente, anche se non esclusivamente, di ordine sessuale), gradualmente diversi a seconda dell'individuo che li possiede e che non si accordano con il carattere degli organi genitali esterni. Tra i gruppi di tipologie estreme e tra queste stesse tipologie; tra l'eterosessuale virile e l'eterosessuale con un corpo dalle forme femminili, tra l'uranista virile e l'uranista effeminato e tra i gruppi formati da questi due, troviamo un numero incalcolabile di varietà, provenienti dai differenti rapporti tra la forma fisica di ogni individuo ed i suoi sentimenti, il proprio istinto sessuale, ecc. ecc. Come troviamo in ogni eterosessuale delle qualità del sesso opposto, dominate dai requisiti del proprio sesso (indicati dai suoi organi genitali), così avviene per l'uranista, con la sola differenza che lui si distingue per dei sentimenti (non esclusivamente, ma principalmente) contrari a quelli che i suoi organi genitali farebbero prevedere. In tutti e due sono presenti qualità maschili e femminili, vi è solo una differenza nel loro rapporto e nella loro proporzione. "Se non ci soffermassimo sempre alla differenza esteriore fra l'uomo e la donna, se si osservasse un po' più in profondità, si comprenderebbe che gli omosessuali e gli eterosessuali non sono molto diversi", afferma Raffalovich, e più avanti, "non vi sono linee di demarcazione tra l'eterosessuale e l'omosessuale²", "tra l'uomo meno femminile e la donna meno maschile, la catena è ininterrotta, vi sono tutte le sfumature... a forza di continuare a studiarli, si arriverà a non differenziare l'uomo e la donna in quella maniera assoluta che ha prevalso così a lungo³". Su questo punto Näcke afferma: "Del resto, la differenza tra l'omosessualità e l'eterosessualità, anche non considerando gli stati intermedi, non è così grande come appare a prima vista. Su questo, fra parentesi, voglio aggiungere che l'omosessualità è, in effetti, un'eterosessualità rudimentale⁴".

Molti altri concordano con l'opinione che l'uranismo sia una "varietà", eccetto Shrickert⁵ e Numa Pretorius⁶, che considerano l'omosessuale rispettivamente come una "Geschlechtsvarietät" (una varietà sessuale) e come un "Seelische Zwischenstufe" (uno stato intermedio psichico). Näcke dice su questo: "giudico il vero pederasta (e usa il termine "pederasta" nel significato Greco della parola) una varietà normale⁷." Ed altrove: "Giudico l'omosessualità innata una varietà normale, che non dovrebbe suscitare avversione o dare luogo a delle azioni penali⁸." E scrive ancora: "Giudico l'inversione una varietà, secondo me si tratta di un'anormalità, non una anomalia patologica, anche se può presentarsi sotto questa forma⁹", per dire infine: "Se il numero degli omosessuali si rivelasse un giorno o l'altro troppo grande, si avrebbe allora il diritto di considerare l'inversione una varietà dell'istinto sessuale, come afferma Aletrino¹⁰". Havelock Hellis dice: "Vediamo nell'inversione ciò che si può nominare, con tutte le ragioni, una varietà, una di quelle deviazioni organiche che

¹Hirschfeld, *Ursachen und Wesen des Uranismus*, p.136

²Raffalovich, *cit.* p.89.

³Raffalovich, *Annales de l'Unisexualité*, Parigi-Lione, p.28.

⁴Näcke, *Ein Besuch den Homosexuellen*, ecc. (Hans Gross' Archiv., vol. XV.fasc.283,pag.254)

⁵Schrickert, *Zur Anthropologie der gleichgeschlechtliche Liebe*, nella *Politisch. Anthropol.Revue*, 1907, pag 5, citato da Näcke.

⁶Numa Pretorius, *Bibliographie. (Jahrbuch f.sex.Zwischenstufen, vol. IV,1902, p. 833)*

⁷Näcke, *Bericht u. d. Verlauf des 5° intern. Kriminal-anthrop. Congr. in Amstredam.*(*Hans Gross'Archiv.* Vol. VIII. fasc.1, pag. 97)

⁸Näcke, *Päderastische Annoncea.* *Hans Gross'Archiv.* Vol.VIII, fasc.2, p. 211)

⁹Näcke, *Angebot und Nachfrage Homosexueller*, ecc. (*Hans Gross'Archiv.* vol. VIII, fasc. 324, p. 348)

¹⁰Näcke, *Probleme auf dem Gebiete der Homosexualität*, in *Allg. Zeitschrift deLaehr*, vol. LXIX, 1902, p. 822.

incontriamo dappertutto nel regno vegetale e nel regno animale”, e cita l’opinione dell’americano Lydston, che allega nei suoi *Adresses and Essays*, 1892, p. 246: “come vi sono delle variazioni generali dovute a dei caratteri fisici e psichici, così possono esserci delle varietà e deviazioni dell’affinità sessuale, che apparentemente si presentano sotto l’aspetto di un’entità indiscutibile¹¹”.

Ora, sapere se l’uranismo sia una varietà o no, ha solo un’importanza puramente teorica. Molto più importante, riguardo alla pratica, è sapere se l’uranismo è innato o se può essere acquisito.

Non deve sorprendere che si sia sempre temuto e che si tema ancora ai nostri giorni – e sotto l’influenza dell’opinione che l’uranismo sia una conseguenza della depravazione, che l’uranismo sia una perversione, una degenerazione d’individui depravati e sovraccitati – che dei bambini e degli impuberi possano essere corrotti da degli uranisti al punto da divenire essi stessi uranisti e, da lì, infelici e depravati. È provato dalle osservazioni fatte negli ultimi anni, che l’uranismo è sempre innato. Fino ad oggi, gli esperti non hanno mai menzionato il caso di un eterosessuale che sia divenuto un vero uranista, o (dovrebbe essere possibile anche il contrario) il caso di un uranista che sia diventato un vero eterosessuale.

Abbiamo visto che nessuno degli autori competenti in materia condivide l’opinione che l’uranismo sia una “perversità”, una “depravazione”. L’opinione che un eterosessuale potrebbe – dopo una vita di depravazione e di dissipazione – diventare uranista e compiere degli atti unisessuali, non ha più corso tra quelli che hanno studiato seriamente l’uranismo. Moll afferma al riguardo: “L’asserzione che dei depravati, per eccitarsi con delle nuove sensazioni, si dedichino alla pederastia, non dovrebbe affatto essere accettata come se tali casi fossero così frequenti come si dice...., tuttavia dubito che potrebbero svilupparsi delle inclinazioni omosessuali dall’aver troppo spesso rapporti sessuali con una donna. Teoricamente parlando, è molto difficile trovare una connessione originaria fra degli eccessi sessuali con delle donne e l’esistenza dell’istinto omosessuale. Un uomo a cui ributta sessualmente un altro uomo, come potrebbe essere eccitato da lui, per il fatto di essere stato spesso, in precedenza, eccitato dalla donna? Ho così poche possibilità di raffigurarmi questa genesi quante ne ho di immaginarmi che qualcuno che si è saziato di dolciumi, in seguito a questi eccessi, trovasse piacere nel mangiare lo sterco della strada¹²”.

D’altronde vi sono due fatti che contraddicono una tale asserzione. Il primo, *che mai finora* un uranista è divenuto eterosessuale, in seguito a sovraccitazioni o depravazioni unisessuali, cosa che dovrebbe poter essere dimostrata se fosse vera la depravazione come fattore scatenante per l’eterosessuale; il secondo, che è un fatto eccezionale trovare tra gli eterosessuali che sono condannati per reati sessuali - eccetto i dementi senili o altri psicopatici-, un vecchio eterosessuale, vizioso o depravato, che abbia appagato i suoi desideri su dei ragazzini o su degli uomini. Né nel libro di Leo Taxil, intitolato *la Corruption fin de siecle*, né nel libro di Hector France dal titolo *les Va-nu-pieds de Londres*, né nell’opera di Eugen Dühren, intitolata *Des Geschlechtsleben in England*, libri nei quali sono raccontati le dissolutezze e gli eccessi eterosessuali- e che per l’uranista sono dei documenti inestimabili su cui fare affidamento, quando si deve difendere contro chi bolla come “contro-natura” e “depravate” le proprie inclinazioni unisessuali – non si trova nemmeno una sola indicazione che avvalorì l’idea di vecchi eterosessuali voluttuosi e sovraccitati che commettano atti unisessuali, spinti unicamente dalla loro dissolutezza o dal loro bisogno di nuove sensazioni. Si può affermare che un’inclinazione, un sentimento, una passione sono innate, quando le circostanze esterne non sono capaci di cambiarle. Se è possibile dimostrare che un uranista, nel corso della sua vita, è trasformato in eterosessuale dalle circostanze esterne, questa è la prova che il suo uranismo era acquisito e non innato.

Tra gli studiosi che – come abbiamo visto- Näcke considera i più competenti, troviamo Schrenck-Notzing che è innanzitutto un adepto della teoria secondo cui l’uranismo può essere acquisito. È vero che anche Alfred Fuchs, di Vienna, ammette la stessa cosa, ma mette in evidenza che deve esserci una disposizione naturale innata. Egli afferma: “Dobbiamo giudicare che la

¹¹ Havelock Hellis e Symonds, *Das konträre Geschlechtsgefühl*, traduzione di Kurella, Leipsick, 1896, p.240

¹² Moll, *cit.* p. 382

tendenza all'inversione è innata se si è già mostrata come tale all'inizio della pubertà ed è rimasta invertita, mentre allo stesso tempo l'indifferenza o un'avversione ben definita tenevano l'individuo lontano da ogni rapporto sessuale con la donna.

Non vi è dubbio possibile che questa forma d'anomalia, caratteristica fin dalla nascita dell'individuo, sia innata. Ammettiamo altresì che vi sia una disposizione anormale innata nei casi in cui delle precise circostanze esterne, specialmente durante la pubertà, hanno pesato nel determinare la direzione dell'interesse sessuale, in modo da poter spiegare l'influenza durevole e condizionante di queste circostanze¹³. Schrenck-Notzing dice a giusto titolo: "Tanto più aumenta il numero dei casi in cui grazie ad una terapia si ottengono dei risultati durevoli, tanto più va diminuendo, secondo noi, la parte della predisposizione ereditaria nella nascita di questa anomalia¹⁴". Schrenck-Notzing pretende di poter guarire l'uranista dalla sua anomalia, e di averne guariti con l'ipnosi e la suggestione. Ma quando studiamo con maggior scrupolo i casi che cita, ci accorgiamo che i risultati ottenuti non sono molto brillanti. Dei cinque casi che cita nel suo libro, ve ne sono solo due dove si può parlare di guarigione, se possiamo ritenere guarito un uranista – il primo dei due pazienti- che, molto tempo dopo che Schrenck-Notzing gli aveva prodigato le sue cure, giunge a constatare: "Non riesco a capire come possano ancora presentarsi le vecchie fantasie, ma, come voi potete immaginare, esse non hanno più potere su di me, almeno quando sono sveglio, poiché sono sempre capace di neutralizzarle con delle fantasie su dei soggetti opposti. Numerose volte mi pongo la domanda su cosa farei se davvero mia moglie morisse! Se allora restassi celibe ritornerei, ne sono quasi sicuro, alle mie abitudini di un tempo, anche se dovrei riabituarmi¹⁵". Su questo paziente Schrenck-Notzing scrive: "Si trova nelle stesse condizioni degli individui che presentano un'omosessualità acquisita. Di fronte alla sua tendenza omosessuale innata, se possiamo definirla tale, si possono paragonare gli impulsi eterosessuali che gli sono suggeriti ad una anomalia alla quale si è abituato e che coltiva artificialmente¹⁶". Il secondo era recidivo dopo essere stato curato per un anno e, dopo un'ulteriore terapia di otto mesi, doveva restare sotto la sorveglianza di Schrenck-Notzing. Il terzo caso non è riuscito¹⁷. Il quarto caso è guarito, in quanto non ha più desideri unisessuali, ma egli scrive: "La mia piena virilità non è ancora ritornata, sebbene la mia vita sia molto casta". Il quinto caso è, secondo lo stesso Schrenck-Notzing, "relativamente guarito" poiché "se, tra due rapporti eterosessuali, trascorrono, per delle circostanze esterne, alcune settimane o un lasso di tempo più lungo, il paziente si accorge di avere ancora delle inclinazioni unisessuali". Inoltre ha ancora dei sogni unisessuali¹⁸.

Ma ammettendo che i casi che sono guariti con l'ipnosi o con la suggestione siano molto numerosi, non si avrebbe ancora il diritto di parlare di guarigione, poiché secondo Krafft-Ebing i risultati di questa terapia "non sono l'effetto di una guarigione, ma di un addestramento condizionante. Si tratta di ammirevoli risultati artificiali dell'arte ipnotica, ottenuti presso delle persone anormali, ma non di trasformazioni da cima a fondo della natura psicosessuale¹⁹". Ed aggiunge: "Molto istruttivo a questo riguardo è il caso più brillante di Schrenck-Notzing". Il paziente dice di essere stato dichiarato guarito: "Avverto sempre un ostacolo invincibile, che non è la conseguenza di considerazioni morali, ma, come credo, l'effetto del trattamento. In ogni caso tali "guarigioni" non provano nulla contro l'opinione che l'inversione è innata²⁰". Sebbene Schrenck-Notzing sia un seguace della teoria secondo cui l'uranismo può essere acquisito, pensa che ciò possa prodursi solamente quando nell'individuo la predisposizione è innata. Scrive: "E' molto

¹³ Alfred fuchs, *Therapeutische Bestrebungen auf dem Gebiete sexueller Perversionen. (Jahrbuch f. sex.Zwischenstufen, vol. IV, p. 181)*

¹⁴ V. Schrenck-Notzing, *Die Suggestionstherapie bei krankhaften Erscheinungen des Geschlechtstriebes*, Stuttgart, 1892, p.149.

¹⁵ V. Schrenck-Notzing, *loc.cit.* p.244.

¹⁶ *Ibid.* p. 255

¹⁷ *Ibid.*, p.271.

¹⁸ Schrenck-Notzing, *cit.*, p.285.

¹⁹ V. Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10° edit. p. 285

²⁰ Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10° edit, p.285

importante, come prova che la disposizione all'inversione sessuale è innata, che la tipologia femminile sia già presente nella natura del bambino maschio prima dell'inizio dello sviluppo genitale (non come credono gli uranisti, prima della pubertà) e che, senza l'influenza delle circostanze esterne, l'istinto sessuale femminile si sia sviluppato da questa natura femminile²¹”.

Dieci anni prima di lui, Magnan ha scritto che “l'inversione della direzione genitale” poteva già manifestarsi nella prima infanzia, fin dall'età di cinque anni, prima che un'educazione mal indirizzata o dei cattivi costumi avessero potuto corrompere l'individuo. Questa opinione sostenuta già vent'anni fa, si trova confermata dalle ricerche posteriori. Ho potuto constatare, nella maggior parte degli uranisti che ho esaminato, che già nella loro prima infanzia si notavano dei segni del loro essere diversi dai ragazzini della stessa età. Tra di loro ve ne sono alcuni che si sono sempre sentiti attratti dal modo d'essere e di vivere delle ragazzine e che hanno sempre trovato piacere a frequentarle ed a partecipare ai loro giochi; alcuni hanno sempre avuto il desiderio di vestirsi da donna e ce n'è uno solo che, solamente verso la pubertà o poco prima, ha sentito manifestarsi la tendenza ad innamorarsi di altri ragazzi, non ricordandosi di essere stato diverso dai suoi compagni prima di allora. Eccetto uno solo, la maggior parte si comportava in un modo tale che la propria cerchia familiare era colpita dalla loro totale differenza rispetto ai ragazzi della stessa età. Anche la maggior parte degli uranisti che ho esaminato, ed altri autori hanno fatto la stessa osservazione, proveniva da famiglie eterosessuali ed aveva ricevuto la stessa educazione dei propri fratelli. Perché dunque costoro, e non i loro fratelli, si riveleranno uranisti, se non per il fatto di avere una predisposizione innata all'uranismo? Se erano diventati uranisti per l'influenza suggestionante dell'ambiente, come risolvere il seguente problema: perché i loro fratelli e le loro sorelle che hanno vissuto nelle stesse condizioni, sono rimasti eterosessuali o divenuti tali?

La maggior parte degli uranisti che interroghiamo su questo punto, ed occorre stare attenti a non suggerirgli la risposta, raccontano di essersi sempre sentiti, fin dalla loro prima infanzia, diversi dai loro compagni. Quando leggiamo le autobiografie degli uranisti, si vede molto chiaramente non solo che si sono sempre sentiti differenti dagli altri ragazzi, ma anche che i loro genitori, il proprio entourage, li hanno sempre trovati diversi dai compagni della stessa età. E' molto rilevante che, nella maggior parte dei casi, la madre fosse la prima e la sola ad avere una visione chiara della questione e che, in molte occasioni, quando si parlava, scherzando, sulla possibilità di un matrimonio o di un fidanzamento, facesse notare di non pensare che suo figlio fosse un uomo adatto al matrimonio.

E possiamo aggiungere dell'altro! Quasi tutti gli uranisti, dopo aver scoperto di sentirsi più attratti dagli uomini che dalle donne, hanno dovuto combattere fermamente il desiderio di suicidarsi e se ne sono sottratti solo dopo essere stati illuminati da altri sulla loro natura. Molti, la maggior parte perfino, hanno vissuto a lungo con dei sentimenti di profondo disgusto per se stessi ed hanno fatto tutto il possibile per reprimere e cambiare i propri desideri. E dopo aver appreso la verità sulla loro natura, hanno fatto tutto ciò che gli era possibile fare, ben sapendo cosa li attendeva da parte della società, per indirizzare le proprie inclinazioni verso un altro fine, ma senza alcun risultato. Dopo aver ascoltato tutto questo, sarebbe una follia continuare a sostenere che l'uranismo possa essere acquisito, o che sarebbe la conseguenza di dissolutezze. Numerosi uranisti mi hanno assicurato che, se non altro per sfuggire alle miserie morali che subiscono da parte della società, si liberebbero volentieri del proprio uranismo, e che avevano già fatto tutto il possibile per diventare come gli altri uomini. Non si penserebbe forse che qualcuno cambierebbe al più presto le sue inclinazioni per delle altre che la società non biasima, una volta conosciute tutte le miserie che l'attendono, tutti i tormenti che gli riserva l'avvenire; sapendo che sarà un oggetto di disprezzo per l'intera umanità, che sarà costretto a passare tutta la sua vita nell'ipocrisia, con il timore permanente che le sue inclinazioni saranno scoperte e che diventerà per questo un *outlaw*, conoscendo tante altre cose che ha ascoltato ed appreso dai compagni di miseria, senza parlare ancora delle punizioni alle quale si espone nei paesi dove le relazioni unisessuali e gli atti unisessuali sono punibili? Forse

²¹ Schrenck-Notzing, *cit.* p.195

qualcuno, eccetto un pazzo, rischierebbe di esporsi ad un trattamento così sprezzante ed umiliante, solo perché si tratta del proprio piacere e solamente per soddisfare i propri desideri?

Ma, a parte tutto questo, vi è ancora un'altra cosa che prova che l'uranismo, nella maggior parte dei casi, è innato: sono i sogni dell'uranista. Näcke esprime l'opinione che i sogni in generale “possano fornire una testimonianza interessante, quando se ne può studiare un'ampia serie poiché è dimostrato che, di solito, il sogno rende fedelmente l'immagine del carattere del dormiente²²”. Ora, i sogni dell'uranista sono, anche prima della pubertà, per la maggior parte omosessuali e si riferiscono, prima della pubertà, a dei compagni e, dopo la pubertà, a dei maschi adulti, mentre, come riferisce Hirschfeld, i sogni in cui ci si sforza per avere un coito normale, eterosessuale, possono essere così opprimenti da potere diventare degli incubi. Näcke dà un estremo valore ai sogni degli uranisti, laddove si tratta di diagnosticare il vero uranismo. Dice: “Esiste, secondo me, una sola categoria d'uomini che, forse, fa dei sogni assolutamente peculiari, e sono gli invertiti sessuali, con i loro sogni erotici²³...In questo momento considero il sogno unisessuale, se può essere dimostrato, il solo mezzo per diagnosticare il vero uranismo. Chi è sempre stato omosessuale sognerà solo scene unisessuali, chi è ermafrodita o psicosessuale farà solo sogni etero ed unisessuali. Ne ho sempre trovato la conferma, nelle biografie o nelle *historiae morbi*, dove si era fatta particolarmente attenzione ai sogni²⁴”. Kraft-Ebing scrive: “Quanto l'uranismo innato sia radicato in profondità, è dimostrato dal fatto che i sogni voluttuosi dell'uranista maschio hanno per soggetto degli uomini, quelli dell'uranista femmina delle donne²⁵”. Ferè afferma: “Nei sogni erotici, ciò che si vede apparire costantemente sono degli individui dello stesso sesso²⁶”. Moll osserva, parlando degli omosessuali, “che i loro sogni erotici hanno abitualmente, come oggetto, gli stessi soggetti degli istinti sessuali dell'individuo, quando è sveglio²⁷”.

Un argomento in più a favore dell'opinione che considera l'uranismo sempre innato e soprattutto indistruttibile, è che tutti i mezzi che si sono provati o che l'individuo stesso ha impiegato, hanno fallito. Né la legge, né le minacce, né il biasimo od il disprezzo dei suoi concittadini, hanno potuto impedire che vi siano sempre stati degli uranisti nella società e che siano continuati a nascere degli uranisti. Né la religione né il lavoro intellettuale o dei voti di castità seriamente fatti ed osservati, sono stati mai capaci di liberare un uranista dalle sue inclinazioni. Talvolta, con l'aiuto di questi mezzi, ha acquisito la forza di preservare la sua castità, ma non ha mai potuto cambiare la parte più intima della sua personalità. Dei pastori ortodossi, degli uranisti credenti e religiosi mi hanno raccontato come e con quale forza hanno lottato per liberarsi dalle proprie inclinazioni! Quando si studiano le autobiografie degli uranisti, oppure le loro biografie pubblicate da osservatori seri e dei quali possiamo fidarci, ci si accorge quanto e come si sia lottato, quanto gli uranisti abbiano sofferto per diventare diversi. E sempre senza successo. Il solo successo che hanno ottenuto, è stato di poter controllare le loro inclinazioni, ma la loro natura, la loro anima, sono rimaste le stesse di prima!

Neppure il matrimonio, il matrimonio che si è consigliato come il miglior rimedio e che molti medici consigliano ancora, ha avuto alcun effetto nel trasformare un uranista in un eterosessuale. Il solo effetto che si è raggiunto, è stato quello di rendere l'uranista ancora più infelice di quanto non fosse già, e di costringere sua moglie ed i suoi bambini a vivere in condizioni totalmente deprecabili. Lo ripeto: un uranista non è mai stato trasformato dal matrimonio in un eterosessuale. Tutt'al più, in certi casi si è ottenuto che l'uranista, per amore di sua moglie, frenasse le sue inclinazioni e niente più. La sua natura restava sempre la stessa. E' facile addurre che non bisogna credere a ciò che raccontano gli uranisti e che occorre diffidare degli scritti di chi si è occupato o si occupa di studiare l'omosessualità, poiché probabilmente non sono buoni osservatori .

²² Näcke, Die forensische Bedeutung der Traume (*Hans Gross'Archiv*, vol.V, fasc.I, p.121)

²³ Näcke, *Ibidem*, P. 123.

²⁴ Näcke, cit. in *Allg. Zeitschrift*, ecc, di Lachr, p. 812.

²⁵ Kraft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10 edit. p. 217

²⁶ Ferè, *L'Instinct sexuel*, Paris, 1899, p. 157.

²⁷ Moll. *Konträre Sexualempfindung*, Berlin, 1899, p.417

È molto sorprendente che chi afferma con molta sicurezza (v. Schrenck-Notzing): “che si devono accettare le testimonianze degli uranisti e le loro autobiografie solo con grande riserva”²⁸, pubblichi le testimonianze di questi stessi uranisti per provare che l’uranista può essere ottimamente guarito attraverso l’ipnosi e la suggestione!! E per quanto riguarda l’altra asserzione, merita notare che questo argomento è addotto solo da quelli che non si sono mai occupati seriamente della questione, che si appoggiano su ciò che hanno sentito dire o hanno un’opinione preconcepita e danno giudizi su un soggetto sul quale non sanno quasi nulla, non conoscono ciò che è cambiato negli ultimi anni in questo campo di studi, ciò che è stato osservato, ciò che è stato scritto da studiosi competenti e non hanno mai visto essi stessi degli uranisti normali, cioè degli uranisti non psicopatici. Riguardo a questa questione, è fin troppo vero quanto afferma Hirschfeld: “Che è di estrema importanza che colui che riporta una qualunque opinione sull’uranismo, abbia esaminato 5 o meglio 10 o meglio 100, 1000 o 2000 uranisti²⁹”. La maggior parte degli autori, o per meglio dire, tutti quelli che hanno esaminato un numero sufficiente d’uranisti, accettano (anche se alcuni con riserve) che l’uranismo è sempre innato. Ancora una volta voglio far notare che degli atti unisessuali non provano l’uranismo, che un eterosessuale può dopotutto compierli e che si può parlare d’uranismo solo quando tutta la psiche, tutta la personalità provano che il soggetto è uranista.

Quando studiamo ciò che gli esperti hanno detto su questo argomento, vediamo che le opinioni divergono solo sulla questione se l’uranismo che si rivela ad un’età avanzata debba essere considerato come acquisito o debba essere annoverato tra le forme tardive, cioè tra quelle forme d’uranismo che sono innate ma che si manifestano solo molto tardi. È dimostrato dagli osservatori competenti che la causa dell’uranismo che si manifesta all’epoca della pubertà oppure dopo, debba essere cercata nella disposizione naturale innata dell’individuo.

Hirschfeld afferma: “L’uomo e la donna unisessuali possono svilupparsi solo dall’unisessuale-nato, dal bambino unisessuale. È inoltre impossibile che un individuo maschile o femminile possa trasformarsi in un individuo unisessuale e che possa prodursi il contrario... secondo noi, la base dell’omosessualità si trova nella struttura dell’individuo e la struttura dell’individuo la produce³⁰”.

Havelock Hellis scrive: “La mia impressione è, prima di tutto, che si debba considerare l’inversione sessuale come uno stato realmente innato. Questa via mi pare la sola vera per comprendere bene la questione³¹”. Ferè che aggiunge che “la pederastia può essere il risultato della lussuria e della depravazione³²” afferma altrove che “bisogna distinguere altre perversioni le cui prime manifestazioni si ritrovano all’epoca del manifestarsi della funzione genitale, ed sovente anche prima; si tratta di perversioni dette congenite³³”.

Non bisogna dimenticare che Ferè non distingue tra l’uranista e chi “commette atti unisessuali” e che non pone attenzione alla differenza tra questi due. Casper³⁴ aveva già menzionato che l’uranismo è innato e Moll scrive: “Così nulla si oppone all’opinione che la perversione sessuale sia innata. Tanto poco si cerca, riguardo alle altre deviazioni innate, l’esistenza di queste stesse nell’ascendenza, tanto poco è necessario dimostrare l’esistenza nella ascendenza della stessa unisessualità, per provare che è innata nell’individuo. Se consideriamo che spesso la prima manifestazione dell’istinto sessuale invertito appare prima che si sia mostrata una qualunque inclinazione eterosessuale e senza una causa che possa essere dimostrata dopo la nascita, se consideriamo che vi sono dei sintomi che in circostanze normali s’incontrano solo nella donna, e cioè i segni dell’effeminatezza, l’idea di una disposizione naturale innata verso l’inversione sessuale

²⁸ V. Schrenck – Notzing, *Loc.cit.*, p.195

²⁹ Magnus Hirschfeld, *Ursachen und wesen des Uranismus (Jahrbruch f. sex. Zwischenstufen, vol.V, p.13).*

³⁰ Magnus Hirschfeld, *cit.*, p. 14.

³¹ Havelock Hellis und Symonds, *Das Konträre Geschlechtsgefuhl*, Leipsick, 1896, p. 235.

³² Ferè, *L’Instinct sexuel*, Paris, 1899, p. 45.

³³ Ferè, *Ibidem*, p. 249

³⁴ Casper (Joh, Ludw) *Klinische Novellen Zur gerichtlichen Medizin*, Berlin, 1863, p. 34.

ci soddisfa più dell'idea che l'inversione possa essere acquisita³⁵ e più avanti aggiunge: "Credo che, in una parte dei casi, almeno la disposizione naturale per l'istinto unisessuale sia innata³⁶".

Anche Krafft-Ebing sostiene che l'uranismo è innato quando dice, scrivendo sull'opinione che Schopenhauer aveva sull'argomento: "Il grande filosofo ignorava che l'inversione sessuale esiste abitualmente già all'origine e che la pederastia dei vecchi non è una prova di perversione ma proprio una prova di perversità³⁷". E Näcke afferma: "è dimostrato che la maggior parte, se non tutti i casi d'inversione erano già tali dall'infanzia, e in genere senza causa esterna apprezzabile oppure in seguito ad una causa minima³⁸". E scrive altrove: "Dobbiamo innanzitutto accettare l'opinione dei veri esperti che l'omosessualità è sempre più o meno innata, cioè non può essere acquisita più tardi, senza che vi sia una predisposizione innata³⁹".

Tutte queste opinioni si riferiscono all'uranismo dei giovani e degli adulti. D'altra parte tutti gli autori non sono d'accordo sulla questione della forma d'uranismo che si manifesta in un'epoca della vita più avanzata. Krafft-Ebing, che prima credeva che questa inversione fosse acquisita, ha in seguito cambiato opinione ed ha concluso che avevamo a che fare con una forma tardiva di uranismo⁴⁰. Come abbiamo visto, Moll è fino ad un certo punto d'accordo con questa opinione e scarta l'idea che l'uranismo tardivo possa nascere in seguito a dissolutezze. Siamo costretti ad aggiungere che le opinioni di Moll a volte si contraddicono.

Lo stesso accade con Havelock Hellis che, parlando delle citazioni di Moll, è pienamente d'accordo che si presentino questi casi di uranismo acquisito, ma che aggiunge immediatamente che potrebbero comunque essere casi d'uranismo innato⁴¹. Näcke dibatte sulla possibilità che tali forme di inversione possano esistere e sprofonda in congetture per infine giungere al risultato che non si possono addurre degli argomenti né a favore né contro e che, in questo momento, non è ancora risolta la questione se vi sia veramente una forma d'uranismo che si manifesti in un'epoca avanzata della vita e che sarebbe allora acquisita – e ciò, ben inteso, senza che vi sia una disposizione naturale innata -. Hirschfeld si esprime in una maniera molto positiva su questo caso e dice: "L'uranismo e le inclinazioni unisessuali, cioè la vera omosessualità, non possono mai essere acquisiti per delle cause esterne, mai essere appresi, essi sono sempre innati⁴²".

Da quanto detto prima, possiamo concludere che il timore che qualcuno - ragazzo o giovane, adulto, giovinetta o donna - possa diventare uranista in seguito a rapporti con uranisti, è priva di fondamento. Ma c'è un'altra cosa che conferma questo giudizio, cioè che gli uranisti, in generale, amano più con l'anima che con il corpo, provano più un amore spirituale e platonico che un amore sessuale e fisico e che in genere sono molto casti. Alcuni autori hanno addotto che la mozione del *Comitato scientifico-umanitario* e di tanti uranisti per ottenere l'abolizione del paragrafo 175 del Codice penale tedesco è in flagrante contraddizione con quest'asserzione.

Questo argomento non ha alcun valore, perché gli uranisti e il *Comitato scientifico-umanitario* si oppongono principalmente all'ingiustizia testimoniata da questo paragrafo - che fino ad oggi è stata la causa solo di denunce, condanne e ricatti -, perché essi - che sono solo le vittime della loro diversità rispetto alla maggioranza degli uomini, che non sono assolutamente più meschini e più abietti degli eterosessuali- non vogliono essere puniti perché ascoltano la voce del loro cuore e seguono le loro inclinazioni, che in loro sono innate come pure lo sono negli eterosessuali. Nessun uranista pretenderà o ha mai preteso che tutti gli uranisti siano degli asceti o che non commettano atti sessuali! Ma tutti gli osservatori sono d'accordo sul fatto che essi sono in generale meno carnali degli eterosessuali ed il loro amore è in genere più spirituale che fisico. Del

³⁵ Moll, *Konträre Sexualempfindung*, Berlino, 1899, p. 361.

³⁶ Moll. *Ibidem*, p. 362

³⁷ Krafft – Ebing, *Der Konträrsexuale von dem Strafrichter*, Leipsick e Vienna, 1895, p. 99

³⁸ Näcke, in *Politisch-Anthropol. Revue*, 1903, n°4, p. 312.

³⁹ Näcke, in *Allg. Zeitschrift. ecc.* Di Lachr, loc.cit, p. 817.

⁴⁰ Krafft-Ebing, in *Jahrb. f. sex. Zwischenstufen*, Vol.III, p.7

⁴¹ Havelock Hellis, *Studies in the psychology of sexual inversion*, 2° edit, Filadelfia 1901.

⁴² Magnus Hirschfeld, *Ursachen und Weses des Uranismus*, p. 47.

resto troviamo tra loro le stesse differenti tipologie che troviamo tra gli eterosessuali, e gli uranisti non sono né così depravati come pretendono i loro avversari né gli individui così ideali come qualche uranista predica.

Raffalovich dice: “Si trovano tra gli uranisti dei casti, dei temperati, dei sessuali, dei viziosi e dei corrotti; dei maschi ultra virili, amanti soprattutto della similarità, un amore fisico o psichico od ambedue; altri che sono tanto maschi quanto virili e ricercano nel maschio qualcosa di più delicato dell’uomo o della donna, che ricercano questa sensibilità equilibrata, così poco femminile, che si può sfiorare senza false galanterie; altri che sono maschi anch’essi ma, perseguitati dalla passione per la dissimmetria, sono affascinati dall’introdurre in un rapporto unisessuale tutte le smancerie, le galanterie, le civetterie dell’amore eterosessuale, che ameranno un uomo come una donna virile ama un uomo o come un uomo ama una donna, secondo l’età, le circostanze, e l’individuo ami o sia amato⁴³”.

Näcke è d’accordo con ciò che dice Panizza, cioè: “I rapporti sessuali dei veri uranisti sono “molto rari”, perché presso di loro si tratta senza dubbio di una questione di cuore e di anima e l’orientamento dei loro sentimenti è principalmente spirituale⁴⁴”, ed aggiunge altrove: “Troviamo tra di loro esattamente le stesse sfumature di nature frigide e sensuali, di nature ignobili e depravate, come tra gli eterosessuali, ed anche dei libertini e degli smaliziati⁴⁵”.

Per quanto riguarda ancora la castità degli uranisti voglio menzionare, il seguente fatto. Quando, qualche anno fa, ero a Berlino, dove il Dr. Hirschfeld mi ha fatto la cortesia di introdurmi in una delle assemblee semestrali del *Comitato scientifico-umanitario* e quando, dopo la chiusura, mi recai ad uno di quei balli omosessuali tanto conosciuti e divenuti celebri, fui colpito dal tono decoroso e dai comportamenti corretti che vi regnavano. E quando l’indomani, dopo aver avuto il piacere di assistere ad una cena fra omosessuali (il Dr Hirschfeld ed io eravamo i soli eterosessuali presenti), visitai alcuni locali frequentati esclusivamente da uranisti, non potei impedirmi di fare involontariamente il paragone tra questo ballo e certi balli mascherati frequentati dagli eterosessuali ed i caffè dove si viene serviti da ragazze. Senza alcun dubbio il mio giudizio propendeva necessariamente e favorevolmente verso gli omosessuali.

Näcke, che qualche mese prima di me aveva fatto lo stesso viaggio attraverso Berlino, esprime un’opinione che concorda con la mia e si può ritrovare nel suo giudizio ciò che ho detto qui sopra. Scrive infatti che l’impressione ricevuta, visitando i locali frequentati esclusivamente da omosessuali, è lontana dall’essere sfavorevole ed è costretto a dire “che in tutti i cabaret, anche nei più modesti, i visitatori si comportavano molto onestamente e decorosamente”.

E più avanti aggiunge: “Non ho visto né ubriachi, né porcherie, né cose scioccanti. Gli artigiani e gli operai si comportavano con grande ritegno. Come tutto ciò è lontano dalle trivialità che si possono vedere ogni giorno nei caffè dove le ragazze sostituiscono i ragazzi. Anche quando mi veniva mostrato qualche prostituto maschile, giovani uomini pallidi e imbellettati, che guardavano gli altri danzare, non potevo scoprire nulla che non fosse del tutto onesto. Gli omosessuali si trovano meglio qui che negli infami cabaret eterosessuali. Ciò dovrebbe attirare l’attenzione dei loro avversari e dissipare certi pregiudizi⁴⁶”. Ma all’infuori di tutto questo, ciò che prova pienamente che il timore che si nutre sul fatto che i bambini ed i giovani diventerebbero depravati attraverso i rapporti con gli unisessuali e la frequentazione di uranisti, sia privo di fondamento (una delle ragioni per cui l’uranista è messo alla porta dalla famiglia), è ciò che scrive Krafft-Ebing, cioè “che i desideri sessuali degli uranisti adulti non tendono – contrariamente a quelli dei vecchi libertini e dei depravati che preferiscono dei giovinetti - verso degli individui maschili impuberi⁴⁷”.

⁴³ Raffalovich, *Uranisme et Unisexualité*, p. 43

⁴⁴ Näcke. Angebot und Nachfrage Homosexueller, ecc, (*Hans Gross' Archiv*, Vol.VIII, fasc.384, p.348)

⁴⁵ Nacker, in *Allg. Zeitschrift*, ecc, di Laehr, loc.cit. p.819

⁴⁶ Nacker, Ein Besuch bei den Homosexuellen, ecc. (*Hans Gross' Archiv*, vol.XV, fasc.223, p. 248)

⁴⁷ Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10° ediz., p.234

Laddove l'inclinazione, la disposizione naturale o l'uranismo non sono innati, il bambino, il giovinetto, il giovane, un uomo o una donna non diventeranno mai uranisti. Come non si è mai visto un uranista trasformarsi in un eterosessuale, altrettanto poco probabile è il contrario. Osservando che quasi tutti i ragazzi, *quasi tutti*, hanno compiuto degli atti unisessuali e l'onanismo reciproco con compagni della stessa età, e vedendo quanto sia piccola la percentuale di coloro che in proporzione divengono uranisti, s'immagina facilmente quale minima influenza gli atti unisessuali esercitino sulla natura eterosessuale, in previsione dell'orientamento lungo il quale l'istinto sessuale si svilupperà più tardi. Quando vediamo che, secondo le inchieste del Dr Hirschfeld e del Dr von Romer, la percentuale degli uranisti sale solo al 2%, comprendiamo non solo quale influenza minima l'onanismo reciproco eserciti sull'istinto sessuale in generale, ma anche come essa poco influisca sull'istinto sessuale dei ragazzi eterosessuali.

Se forse vi è un problema di pericolo, questo esisterebbe solo per i bisessuali, e specialmente per quelli che hanno delle preponderanti inclinazioni omosessuali, tanto che, in seguito all'onanismo reciproco o ai rapporti con gli uranisti, potrebbero commettere più rapidamente e più frequentemente degli atti unisessuali. Ciononostante resteranno bisessuali tutta la loro vita! Il bisessuale non diventerà mai uranista quanto poco lo diventerà l'eterosessuale-nato. Ora il numero di questi bisessuali (con preponderanti inclinazioni omosessuali) è probabilmente così piccolo da non avere il diritto, di fronte a questo pericolo, di bandire il 2% dei nostri simili fuori dalla società! Ma in questo momento, sul numero dei bisessuali, possiamo fare solo delle supposizioni e dobbiamo contare solo su delle possibilità, perché sappiamo troppo poco su questi individui.

Possiamo stilare le seguenti conclusioni:

1. L'umanità può essere divisa, secondo le sue inclinazioni sessuali, in tre categorie: gli eterosessuali, i bisessuali, gli uranisti.
2. Bisogna distinguere tra gli "uranisti" e "le persone che compiono atti unisessuali". L'eterosessuale può, sotto l'influenza di differenti circostanze, arrivare a compiere degli atti unisessuali. Ciononostante egli resta, e resterà sempre, eterosessuale. Ogni persona che compie degli atti unisessuali non è uranista.
3. L'uranismo è sempre innato e deve essere considerato come una variante.
4. Le cause da cui ha origine l'uranismo e per le quali un bambino nasce uranista non sono conosciute.
5. Depravazione ed immoralità non sono mai all'origine dell'uranismo. Possono determinare che un individuo commetta degli atti unisessuali (la prostituzione maschile per es.).
6. Che un eterosessuale possa, per sovraccitazione o perché sazio dei piaceri sessuali con delle donne, divenire uranista è un'asserzione priva di fondamento. Fino a questo momento, non abbiamo mai potuto constatare la stessa evoluzione presso l'uranista, che cioè per sovraccitazione o sazietà sia diventato eterosessuale. Se avesse potuto prodursi questo cambiamento, l'uranista sarebbe facile da guarire.
7. L'uranismo non è mai la conseguenza di un'aberrazione mentale. In certi casi gli *atti omosessuali* trovano le loro cause nell'alienazione mentale degli individui che li commettono.
8. Degenerazione ed uranismo sono legati più o meno, quanto degenerazione ed eterosessualità.
9. L'uranismo è incurabile, non essendo una malattia. Non si può cambiare un'uranista in un eterosessuale né con delle medicine, né con l'ipnosi e la suggestione od in altro modo.
10. Come l'educazione, l'ipnosi e la suggestione possono agire solo se gli individui reprimono i propri desideri sessuali e non commettono atti sessuali. Si può ottenere lo stesso risultato, con l'ipnosi o la suggestione, presso gli eterosessuali. La natura dell'individuo resta la stessa.
11. Non è giustificabile consigliare ad un uranista di sposarsi, per "guarirlo". Questo consiglio finisce con la sua propria infelicità e quella della sua famiglia.
12. L'uranismo che si rivela ad un'età avanzata dell'individuo, è probabilmente una forma tardiva, a meno che un'aberrazione mentale non sia la causa degli atti unisessuali che commette.

13. Se si vuole discutere sull'uranismo o lo si vuole studiare, non bisogna avere un'opinione prefissata sulla morale sessuale eterosessuale, o sulla vita sessuale, ma si deve considerare la questione da un punto di vista neutro. L'uranista è una variante e non bisogna paragonarlo all'eterosessuale o guardarlo dallo stesso punto di vista, ma deve essere studiato in base alla sua propria personalità, cioè come uranista.

14. Il disgusto, l'avversione delle idee religiose o delle opinioni bibliche nel giudicare la questione, non devono avere alcun valore. Hanno importanza solo gli argomenti scientifici ed i risultati delle osservazioni scientifiche.